

l'Europa; ma va piuttosto spiando l'opportunità per offrire all'Austria un soccorso, a patto di rinunciare il Lombardo-Veneto a favore del principe Massimiliano. Se l'opportunità non si presenta, lasciate pur fare agli agenti russi, che sapranno provocarla, tosto che se n'abbia il bisogno. Nè credasi che sia per una fanatica passione pel dispotismo, se Nicolò mandò a Radetzky il cordone di Sant' Alessandro Newsky, accompagnandolo di una lettera molto lusinghiera. Assai misteriosa è la missione del generale russo, che fu incaricato di portare a Radetzky quelle dimostrazioni della benevolenza autocratica. Egli si trattene qualche tempo a Milano, egli ebbe segreti colloquii col vecchio maresciallo: e, se s'ignora ciò che trattarono, non è difficile il supporlo. Radetzky, Windischgrätz, Jellacich, sono partigiani naturali della Russia.

Il medesimo intento prosegue l'autocrata nel promuovere segretamente in Francia la candidatura di Luigi Buonaparte; una cugina di lui, la figlia di Girolamo, è maritata col conte Demidoff, il più opulento particolare della Russia, e i Buonaparte sono pur cugini del principe di Leuchtenberg.

Lo scopo di tutte queste mene del gabinetto di Pietroburgo, si è di sempre più accostarsi alla tanto vagheggiata conquista di Costantinopoli; ed è per ciò appunto che a dispetto dell'Inghilterra, senza curarsi del potere centrale di Francoforte, e con indifferenza della Francia, si è ora intromesso violentemente nella questione moldavo-valacca. Per raggiungere questo scopo medesimo, la Russia ha bisogno della sincera cooperazione della Francia, onde contenere l'Inghilterra, e di avere in Italia uno stato indipendente dall'Austria e dalla Francia, e alleato di lei, che possa coi suoi porti offrire alle squadre russe nel Mediterraneo un punto di approvvigionamento e di ricovero: e fu quindi un errore del ministero sardo l'aver trascurato di officiar la Russia, quand'anco sulle prime avesse dovuto ricevere qualche ripulsa. Ma, poichè il male è fatto, tocca a noi a rimediarci.

Il principe di Leuchtenberg non è nato in Italia, come il fratello a cui egli succedette, ma appartiene ad una famiglia che ci ebbe sempre molta affezione; e di sua madre, la principessa Amalia, ancora vivente, restano tuttavia in Milano amorevoli reminiscenze. Giovane e valoroso, ci porta una dinastia nuova, non corrotta, vigorosa e guerriera, e quale appunto conviene ai nostri bisogni e alla giovanile nostra educazione politica, a cui fa mestieri di vita, di movimento e di sviluppo. Certo, i Lombardo-Veneti, dichiarandosi a favore di lui, non conseguono l'unione di tutta l'Italia superiore; ma non la si consegue neppure unendosi col Piemonte, dacchè il ministero torinese e l'Inghilterra, che lo favorisce, vogliono la separazione del Veneto, col pericolo che quest'ultima provincia cada in un principe austriaco, il quale sarebbe niente più che un proconsole del ministero di Vienna: laddove l'Italia non potrà mai dirsi indipendente, finchè l'Austria vi tenga eziandio un solo dito, qualunque ne sia il pretesto.

D'altronde, si vede oramai che l'unione eziandio della sola Lombardia col Piemonte, non trova favore se non che nell'Inghilterra, è aborrita dall'Austria, è male accetta alla Francia, e fu per soprassomma imbrogliata di altre difficoltà dall'imperizia del ministero torinese.